

Se la regola vince sulla persona, Giuliana Musso in "La fabbrica dei preti"

Author : Francesca Parra

Date : 18 febbraio 2015



Parte dalle parole scritte di un prete friulano, Don Pier Antonio Bellina, per raccontare la vita di persone che si sono formate nei seminari degli anni antecedenti al concilio Vaticano II. **Giuliana Musso**, in scena **sabato 21 febbraio a La Città del Teatro** di Cascina con la **Fabbrica dei preti** racconta, come ha spiegato in numerose interviste, gli "anni in cui la regola vince sulla persona", e il tentativo di queste persone di ricostruirsi un'identità dopo una formazione che mortificava il corpo e l'affettività.

Dopo la trilogia costituita da *Nati in casa*, *Sex Machine* e *Tanti saluti* (che affrontano i temi della nascita, della sessualità e della morte), la ricerca di Giuliana Musso si è concentrata su un altro tema: quello di un sistema dominatore e delle forme di organizzazione istituzionalizzata della vita che per l'autrice e attrice rappresentano una forma di oppressione per la persona.

La fabbriche dai predis di Don Bellina è il punto di partenza per indagare e riflettere su come il seminario, forma di vita istituzionalizzata, crei una **separazione fra la dimensione della fede e la necessità di un rapporto affettivo e sentimentale**.

In scena Giuliana Musso porta con il suo monologo tre storie, di tre diversi preti che diversamente ricordano gli anni del seminario, e che diversamente nel corso della vita hanno risposto a questa scissione imposta dall'esterno.

Tre le forme di racconto che *La Fabbrica dei Preti* intreccia: un reportage della vita nei seminari tratta da *La fabbriche dai predis*, la proiezione di tre album fotografici e la testimonianza dei tre personaggi, un timido ex-prete, un ironico prete anticlericale e un prete poeta/operaio.

I tre personaggi interpretati da Giuliana Musso sono **uomini anziani che si raccontano** con franchezza: la giovinezza in un seminario, i tabù, le regole, le gerarchie, e poi l'impatto col mondo e con l'universo delle donne. Le frustrazioni e la ricerca e la scoperta di una personale forma di felicità umana.

Lo sfondo di ogni racconto è quella cultura cattolica che ha generato il nostro senso etico e morale. E con esso tutte le contraddizioni e le rigidità che avvertiamo nei nostri atteggiamenti, nei modelli di ruolo e di genere, nei comportamenti affettivi e sessuali.

Lo spettacolo racconta così la storia di questi ex-seminaristi e la nostra: mentre ridiamo di loro e ci commuoviamo per loro, facciamo lo stesso anche per noi.